

INTERVENTO CONSIGLIO COMUNALE DEL 23.12.2013

Il gioco d'azzardo, con un fatturato vicino ai 100 miliardi quest'anno, si configura come la terza industria italiana, quasi del tutto defiscalizzata, che incide per il 4% sul Pil nazionale.

Per il gioco d'azzardo le famiglie italiane impiegano il 12% della spesa, più di quanto spendono per il cibo; una spesa tale che ha portato l'Istat a includere il "gratta e vinci" nel paniere dei consumi degli Italiani.

Per raggiungere questo volume d'affari è necessario che le persone dedichino al gioco 7/8 ore al giorno, sottraendole al lavoro, alla vita affettiva, al tempo libero: con una sofferenza che è psicologica, di relazione, educativa, materiale, di aspettativa di futuro.

Il gioco oggi ha sostituito la ricerca di conforto all'interno della famiglia, i sentimenti, la messa a disposizione delle proprie abilità; ha alterato i nessi cognitivi, e la costituzione morale degli italiani: ha generato una dipendenza di massa, con enormi costi sociali.

Il costo del recupero di un giocatore dipendente si aggira intorno ai 30.000 euro l'anno per un totale di 5-6 miliardi spesi già oggi. Senza contare i patrimoni dilapidati, il lavoro perso, le ore di lavoro e di relazione dedicate al gioco.

Si comprendono allora le ragioni per cui i Comuni si mobilitano contro il gioco d'azzardo nelle proprie città. Non si tratta solo di garantire i diritti civili, politici e sociali dei cittadini: si tratta di salvaguardare la comunità, la socialità, la relazione, la stabilità delle famiglie, la sicurezza urbana. Perché intorno alle sale gioco si creano reti di microcriminalità (borseggiatori, usura) e criminalità organizzata che producono degrado, isolamento, rischio per le fasce di popolazione più deboli quali i bambini, i giovani, gli anziani.

Occorre impegnarsi per giungere a un vero cambio di paradigma che faccia considerare il gioco un disvalore, e non un modello di sviluppo di massa.

Ma c'è un grande paradosso in cui si trovano amministratori, professionisti e associazioni che vogliono occuparsi del dramma che segna la società italiana: il paradosso rappresentato dal fatto che essi debbano chiedere di potersene occupare e che vengano contrastati dalla normativa.

Il gioco lecito è materia costituzionalmente di esclusiva competenza dello Stato: si comprende quindi la difficoltà dei Comuni a intervenire sulla problematica.

Lo Stato, attraverso interventi legislativi, ha adottato iniziative idonee a contrastare il diffondersi della patologia: **l'articolo 7, comma 5, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189**, raccomanda ai «gestori di sale da gioco e di esercizi in cui vi sia offerta di giochi pubblici. ovvero di scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi» di «esporre, all'ingresso e all'interno dei locali, il materiale informativo predisposto dalle aziende sanitarie locali, diretto a evidenziare i rischi correlati al gioco e a segnalare la presenza sul territorio dei servizi di assistenza pubblici e del privato sociale dedicati alla cura e al reinserimento sociale delle persone con patologie correlate alla G.A.P. [Gioco d'azzardo patologico]».

L'articolo 5, comma 2, del medesimo decreto ha inserito la **ludopatia** nei livelli essenziali di assistenza (Lea), con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da questa patologia che caratterizza i soggetti affetti da sindrome da gioco con vincita in denaro, così come definita dall'organizzazione mondiale della sanità (G.A.P.).

Il 24 Giugno 2013, è stato, inoltre, presentato il **Disegno di Legge n. 873 recante "Disposizioni in materia di gioco d'azzardo, concernenti la cura della ludopatia e la tutela dei minori e le fasce a rischio"**

Il testo, composto di quattro articoli, promuove (art. 2) campagne di informazione in materia di prevenzione e trattamento della dipendenza da gioco d'azzardo, indirizzate prioritariamente ai giovani e alle fasce sociali più a rischio, prevede (art. 3) misure di contrasto e azioni positive a tutela dei minori e dei soggetti vulnerabili e in particolare pone dei limiti alla collocazione degli apparecchi idonei al gioco d'azzardo e l'introduzione di meccanismi idonei a bloccare in modo automatico l'accesso ai giochi per i minori, mediante l'inserimento nei *software* degli apparecchi da intrattenimento, videogiochi e giochi *on line* di appositi sistemi di filtro, richiedenti l'uso di tessera elettronica, tessera sanitaria regionale o codice fiscale.

Tuttavia, pochi giorni fa, è stato approvato un emendamento che prevedendo tagli ai trasferimenti di denaro per i comuni e le regioni che emanano norme restrittive contro il gioco d'azzardo contraddice pienamente la battaglia che i sindaci hanno intrapreso contro il fenomeno del gioco d'azzardo patologico, in costante e preoccupante aumento soprattutto tra le fasce più deboli e vulnerabili della società.

L'emendamento è il numero **1150**: "In coerenza con il **principio di perequazione ed equilibrio finanziari**", si legge, "tra livelli di governo, ed in attuazione dello stesso, qualora interventi legislativi

regionali ovvero regolamentari di autonomia degli enti territoriali, aventi ad oggetto misure in materia di giochi pubblici riservati allo Stato non coerenti con l'assetto regolatorio statale di settore, determinino nel corso di un esercizio finanziario **minori entrate erariali**, anche di natura non tributaria, ovvero maggiori spese statali, anche a titolo di eventuale risarcimento del danno nei riguardi dei concessionari statali per la gestione della raccolta dei giochi pubblici, a decorrere dall'esercizio finanziario successivo sono attuate **riduzioni degli ordinari trasferimenti statali** a favore delle regioni ovvero degli enti locali che hanno deliberato tali interventi in misura corrispondente all'entità delle predette minori entrate ovvero maggiori spese. Le riduzioni cessano a decorrere dal momento nel quale tali interventi legislativi e regolamentari sono abrogati o revocati o comunque modificati in modo tale da risultare coerenti con Si tratta di una vera e propria bastonata ai sindaci e alle regioni che lottano contro il gioco d'azzardo. Il testo riguarda i comuni o le regioni che emanano norme restrittive contro il gioco d'azzardo, diminuendo così le entrate dell'erario. L'anno successivo, questi enti territoriali subiranno tagli ai trasferimenti che verranno interrotti solo quando **le norme e regolamenti "scomodi"** saranno ritirati".

Un provvedimento del genere contrasta inequivocabilmente con tutti i principi di sussidiarietà e decentramento e va a colpire la prevenzione della diffusione del gioco d'azzardo.

Cosa può fare allora un Sindaco per contrastare un fenomeno che certamente è presente anche nel nostro territorio? ormai i centri scommesse aumentano notevolmente e nessuno si preoccupa di tutelare le fasce più deboli. . .

A Leonforte si gioca e da quello che osserviamo in giro anche molto: gratta e vinci, videopoker, scommesse di ogni genere, macchinette varie, ecc...

Se è vero che i poteri di un amministratore sono limitati dalla normativa nazionale ed andrebbero senza dubbio rafforzati anche attraverso campagne di sensibilizzazione al fenomeno che molti comuni hanno intrapreso, attraverso l'approvazione di delibere consiliari di contrasto al fenomeno gioco d'azzardo o proposte di referendum, è anche vero che l'ordinamento giuridico comincia a riconoscere qualche possibilità di intervento per gli Enti pubblici: i Sindaci, infatti, possono fare leva su una normativa che attribuisce loro poteri per agire.

Il **comma 7 dell'art. 5° del T.U. Enti locali** conferisce al sindaco il potere di coordinare e riorganizzare, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla Regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti. È questa una norma alla quale hanno fatto riferimento alcune ordinanze in quanto la sala gioco viene considerata alla stregua di un negozio, per di più frequentato anche in orario notturno.

Occorre naturalmente occuparsi dell'orario del pubblico esercizio dove sono collocate le macchinette, non solo dell'orario d'uso di quest'ultime.

L'altra norma importante, sempre nel T.U. degli Enti locali, è **il comma 4 dell'art 54** che attribuisce al sindaco, quale ufficiale del Governo, il potere di adottare, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana. I provvedimenti devono essere tempestivamente comunicati al prefetto anche ai fini della predisposizione degli strumenti ritenuti necessari alla loro attuazione.

In particolare **l'art. 3, comma 2** afferma che il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. È a questo principio che si appellano i sindaci per agire a tutela dei cittadini e dello sviluppo della comunità.

In base agli articoli 114 e 117 della nostra Costituzione, i quali stabiliscono che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione (art. 114); e che i Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite (art. 117), i Comuni possono utilizzare i propri Statuti, la tavola fondativa dell'autonomia locale, in modo più creativo e adeguato alle problematiche da affrontare.

Così come possono utilizzare i regolamenti per disciplinare le funzioni loro attribuite.

Il nostro gruppo vota favorevolmente alla proposta di delibera sul gioco d'azzardo.

Grazie

Consiglieri Comunali

Ghirlanda Giovanni Vanadia Pietro
Giovanni Ghirlanda Vanadia Pietro